

BENVEGNUDA

di Giovanni Raza

.....*A Brescia ancora si racconta*.....

- E' giunta l'ora, vostra Grazia!-

Padre Lorenzo alzò gli occhi grigi dal breviario puntando il milite appena comparso:

- L'essere membro dell'ordine di Santo Spirito, non vi esime dal dovere di bussare messer Arduino.-

- Chiedo perdono Vostra Grazia, ma il trambusto fuori e le vicende mi devono aver fatto perdere il senso delle buone maniere.-

Il frate sogghignò posando il libro; poi si alzò dalla scomoda panca che lo aveva ospitato per le ultime due ore:

- E la donna è pronta ?-

l'altro si mosse un poco a disagio:- E' ancora priva di sensi.-

- Avete comunque proceduto come da mie disposizioni ?-

- Si....Ma...- il milite stava per ribattere, ma il gelido sguardo del prelado lo fece desistere.

- Ho avuto fin troppa pazienza. Per quattro lunghi mesi mi sono mosso con cautela; ho raccolto ogni minima prova, ascoltato ogni singolo testimone, dosato opportunamente lusinghe e torture, agendo nella più assoluta competenza e discrezione.

Adesso basta ! Il dado è tratto. Per troppo tempo ho avuto sul collo il fiato di Venezia e non potete neppure lontanamente immaginare quanto possa essere politicamente fetido l'alito di un leone come quello di San Marco.

L'altro chinò il capo- Perdonatemi se ho ardito dubitare.-

- Dubitare è umano; ma al dubbio deve seguire la decisione e la mia è presa. Andiamo !-

Scivolò rapido fuori dalla stanza, costringendo il milite a un affannoso inseguimento.

.....*di quella povera donna*.....

La musica era dolcissima e la brezza che soffiava dal fiume ristorava gli animi delle donne affaticate dalla lunga camminata versola radura e adesso che erano giunte tutti i presenti le guardavano.

Fra di loro una in particolare, la più bella, sia nell'aspetto che nell'esperienza; aveva trentacinque anni, troppi per molte come lei, ma non per lei. La luce nel suo sguardo era ammaliante e già molti uomini più giovani avevano spesso ritardato il rientro dai campi di Nave o Concesio per godere di quel carnale incantesimo.

-Benvegnuda !- L'uomo dalla rossa barba ben curata l'aveva chiamata per nome.

Come poteva....Non si erano mai visti prima.

-Ti aspettavo Benvegnuda, da tanto tempo.- Disse lui sorridendo mentre, avvicinandosi la prese per mano, conducendola nel cerchio di coloro che danzavano alla luce dei fuochi.

Benvegnuda aveva un marito e anche dei figli, ma tutto scomparve di fronte alla gioia e alla serenità che la pervasero al lieve tocco dell'uomo barbuto. Sembrava altrove ad osservarsi mentre danzava con lui e gli domandava con voce soave: -Come vi chiamate messere ?-

.....**Sposa, madre, contadina, guaritrice?**.....

-Diceva di chiamarsi Zulian il demonio che la fece sua succube.- padre Lorenzo si asciugò con la manica del saio il sudore che gli colava dalla fronte e proseguì:- si palesava come un bel giovane, con una barba rossa e un grosso neo a forma di mezza luna dietro il collo.-

La carrozza procedeva a scossoni sulle scomode strade cittadine. I finestrini malamente schermati dalle tende, lasciavano passare alternativamente puzzo di escrementi, lezzo di putrefazione o insetti molesti.

-Strano nome per un demonio.- Osservò il suo compagno di viaggio spiaccicandosi, nel contempo , una grossa mosca sulla guancia; un filo giallo di interiora dell'insetto gli schizzò la manica della camicia.

-Il demonio non guarda i nomi e neppure le abitazioni, suo scopo principale è perseguire il male.- rispose il prelado e aggiunse:- come del resto il nostro e quello di combatterlo.-

Una mano sporca e macilenta si introdusse di colpo nella carrozza, arrestandosi a un palmo dal suo viso:- Vi prego fate la carità...- implorò una voce roca celata dalle tende

Un rapido scatto del milite e il braccio venne ritirato con un urlo di dolore, lasciando sul pavimento un moncone di dito sanguinante.

-Il demonio può abitare ovunque.- proseguì il frate fingendo di non avere visto.

-E Zulian dove stava ?- chiese il milite chinandosi ad infilzare con lo stiletto il misero resto.

-Stando alle dichiarazioni, pare si fosse insediato in una delle sue gambe.-

La risata dell'ufficiale colse padre Lorenzo di sorpresa:- Non ridete !- lo ammonì severamente

-il demonio può fare tutto, anche celarsi in quel dito.- e indicò il brandello sanguinante che l'uomo aveva infilzato e che, rabbrivendolo, si affrettò a gettare fuori.

.....**due volte arrestata e processata**.....

Benvegnuda era l'eletta. Curava i malati e Zulian gli aveva rivelato certe pozioni e parole magiche che avevano un sicuro effetto su ogni malattia.

Lei era felice con Zulian e lo fu per tredici anni, durante i quali acquisì poteri e conoscenze incredibili.

Non solo a Nave veniva interpellata, ma da tutta la valle giungevano a consultarla.

Persino i Trentini Conti di Lodrone l'avevano richiesta e a tutti era nota la miracolosa guarigione operata sulla figlia del Podestà di Brescia.

Si sentiva temuta e rispettata e gli incontri con Zulian alla luce dei fuochi in riva al fiume Mella erano quanto di più bello potesse provare.

- Ti regalerò qualcosa amore mio- le diceva lui dopo averla posseduta selvaggiamente- qualcosa che le altre non hanno e non potranno mai avere...-

.....**infine, nel 1518, condannata**.....

- La libertà. Il demonio le avrebbe donato la libertà !- sbottò il frate mentre la carrozza fece un sobbalzo, mandandoli a sbattere contro la fiancata.

- Non sporgetevi Vostra Grazia-Ordinò il soldato-Avremo scavalcato il corpo di un maiale. La città ne è piena di questi tempi.-

- O di un uomo.- Puntualizzò padre Lorenzo.
 - Perché. C'è forse differenza quando sono sdraiati nel fango e nella polvere, non puzzano allo stesso modo? Comunque credo che siamo arrivati.-
- Furono avvolti dall'intenso vocio di una folla e la carrozza si fermò.
- La porta venne spalancata: il caldo, la puzza e la prepotente luce del sole piombarono nell'abitacolo, mentre sull'uscio si materializzava un uomo in abiti signorili, troppo eleganti per i gusti del frate:- Vedo che Venezia non trascura di pedinarmi fino all'ultimo.- ironizzò padre Lorenzo rivolto al nuovo arrivato.
- Non siate così caustico nei confronti di San Marco. - ribatté l'altro- Com'è naturale che la Repubblica mandi i suoi rappresentanti ai processi, è altrettanto ovvio che li vuole presenti anche nell'esecuzione delle sentenze. Anche perchè credo voi abbiate qualcosa che ci interessa.-
 - E' vero, - ammise il frate stringendo in mano una pergamena con la copia del verbale del processo- ma avrete questo resoconto solamente alla fine.-
 - Così sia.- sorrise lo sconosciuto, porgendogli la mano guantata per aiutarlo a scendere.

.....**a Brescia, in piazza della Loggia**

Benvegnuda si risvegliò. No, non era sul fiume e l'odore di bruciato non era quello dei fuochi della piacevole compagnia di Zulian. Anche la folla non era quella di sempre. C'era più gente, anzi, troppa e faceva caldo un caldo di quelli che fanno male accompagnato da un fumo soffocante che celava ogni cosa e faceva bruciare gli occhi.

A malapena distinse il frate, il solito frate, in alto di fronte a lei che leggeva qualcosa da un rotolo di pergamena, ma non sentiva nulla; poi lo vide....era lui, Zulian, proprio vicino al frate. Bello come sempre e la stava fissando, sembrava dirgli "coraggio Benvegnuda il momento è arrivato. Dopo tanti patimenti sarai libera finalmente". Fu solo un attimo, un piccolo istante di consapevolezza che la rese felice per un'ultima volta, prima che un intenso dolore alle gambe le facesse nuovamente svenire.

.....**a morire sul rogo, come STREGA**.....

Padre Lorenzo rimase in silenzio, mentre le ultime braci roventi di quel sacro rogo, lasciavano il posto alle ceneri fumanti in quell'altrettanto rovente giornata di Luglio.

La folla si era ritirata e pochi fannulloni o mendicanti ancora indugiavano ai piedi della colonna che sosteneva il leone alato. Qualcuno si mosse accanto a lui.

- Vola in pace sorella. Il fuoco ti ha liberata ! E' forse questo che state pensando ?-

La voce lo fece Trasalire; si era dimenticato della compagnia del giovane veneziano; riavvolse frettolosamente la pergamena porgendogliela:- Ecco, prendetela e portatela ai vostri superiori.-

L'altro lo scrutò con occhi penetranti prima di rispondere:- Quella povera donna vi aveva implorato misericordia.-

- Già una volta era stata graziata. Ma ora non è più tempo.-
- E' vero. Ora c'è quel... Come si chiama? Ha sì! Martin Lutero, l'Anticristo alle porte di Roma. c'era quindi bisogno di una punizione esemplare; e voi non avete minimamente esitato ad applicare le direttive, privando quella donna della sua libertà.-
- E chi può dire quale sia la libertà?- sibilò il frate.

- Se fosse la speranza in un futuro migliore, non la state sicuramente incoraggiando con i vostri sacri falò.- incalzò il veneziano.
- Non proseguite oltre o la vostra insolenza potrebbe costarvi cara.- ringhiò il frate.
-La Repubblica protegge bene i suoi agenti.- ribatté il giovane afferrando il rotole senza tante cerimonie- e non dimentichi che da queste parti Venezia è molto più vicina di Roma - aggiunse saltando in sella ad un nero cavallo apparso come per incanto. - Ad ogni modo porterò i vostri saluti al Consiglio .- Gridò sorridente, prima di galoppare via veloce tra il fumo che ancora mulinava nella piazza e quella puzza di carne bruciata, carne umana.
Allora e solamente allora padre Lorenzo pensò per un attimo che l'odore dell'Inferno poteva essere così, e il pensiero corse anche al volto del giovane con quella strana barba rossiccia; quasi meccanicamente fece il segno della croce. Ma quello che non poteva vedere era il neo celato sotto il colletto di pizzo: un grosso neo a forma di mezza luna.

*"Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello se pecca contro di me? Fino a sette volte?"
E Gesù rispose: "non fino a sette, ma settanta volte sette"
Matteo 18-21,22*

Giovanni Raza nasce a Gardone V.T. Provincia di Brescia il 29/06/1965 è da sempre appassionato di misteri, leggende e folklore narrativo, e proprio con un romanzo ispirato ad una leggenda locale "Il passaggio segreto" ha vinto nel 1993 il concorso letterario nazionale ANLA, sempre una leggenda ha ispirato " 60 giorni all'alba " romanzo giallo pubblicato da Solfanelli nel 1995.
Si è occupato di varie pubblicazioni a tema toponomastico e saggistico locale e attualmente sta lavorando a una raccolta di storie e leggende della Valle Trompia che uscirà nel 2015.

Fonti di riferimento per la narrazione:

M. Prevideprato: *"Le streghe del tonale"* San Marco BS 1976

M. Bernardelli Curuz: *"Streghe Bresciane"* Ermione BS 1988

D. Spada: *"Gnomi, fate, folletti in Italia"* Sugarco Mi 1989.

Gruppo scout Gardone V.T. 1°: *"El casù dè la pòra, storie e leggende triumpline"* Vannini BS 1987